

SECONDA DOMENICA DOPO NATALE: 5 GENNAIO 2014

“ VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA, QUELLA CHE ILLUMINA OGNI UOMO”

prima lettura: Sir 24, 1 – 2.8-12

seconda lettura: Ef 1,3-6.15-18

vangelo: Gv 1, 1 – 18

BISOGNOSI DI LUCE

Abbiamo bisogno di luce per vivere. Siamo in perenne ricerca della luce. Ben diverso è il paesaggio malenco in una giornata di nebbia e di pioggia, da una giornata di sole con il cielo limpidissimo. Per restare ancora in Valmalenco, diverso durante l'inverno è abitare nel fondovalle o in zone più elevate ed esposte al sole. Il paragone ci porta a vedere la nascita di Gesù, come un momento di luce; più ancora, a vedere Gesù sorgente di luce. Scrive San Giovanni proprio all'inizio del suo vangelo: “ In Lui/Gesù era la vita e la vita era la luce degli uomini”; “ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”; “ La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”. Diventato adulto e maestro di vita, Gesù avrebbe detto: “ Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita” (Gv 8, 12).

ALBERI SPLENDENTI DI LUCE

Per essere avvolti di luce noi, le nostre case, i nostri paesi come i pastori nella notte santa (cfr. Lc 2, 9), ecco l'usanza delle luminarie e dell'albero di Natale addobbato con palline, nastri, lampadine multicolori. Tante sono le tradizioni e le usanze che si sono sovrapposte all'albero di Natale. Va precisato: tradizioni che hanno un'origine religiosa risalente fino al Medioevo e che successivamente dai paesi di lingua tedesca si è diffusa in tutto il mondo. Rimanda all'albero della vita del Paradiso Terrestre (cfr. Gen 2, 9) e all'albero della discendenza di Abramo (albero genealogico). Nel passato quando non c'erano la luce elettrica e le altre invenzioni tecnologiche, sull'albero si appendevano dolciumi e frutta. Indicavano i frutti della redenzione operata da Gesù con la sua nascita e il frutto per eccellenza dell'umanità che è lo stesso Gesù. E' rimasto un ricordo di ciò anche in un inno di Natale: “ Fiorì il germoglio di Iesse, l'albero della vita ha donato il suo frutto”. L'abete sempreverde a sua volta, richiama la vita eterna perduta con il peccato ma riacquistata con la redenzione. L'albero quindi non va contrapposto al presepio; casomai lo completa.

CON OCCHI NUOVI

A scendere al pratico, oggi ci aiuta l'apostolo Paolo che nella seconda lettura augura ai cristiani di Efeso e oggi a noi: “ Il Padre della gloria illumini gli occhi del vostro cuore”. Certo per conoscere di più Dio e vederlo presente nella nostra vita ma anche per vedere con uno sguardo nuovo il nostro prossimo. Siamo abituati a riconoscerci a vicenda dal viso, la voce, il vestito, il nome, l'auto e altre cose che ci appartengono. Impariamo a riconoscerci “con gli occhi del cuore” ricordando anche quanto scriveva Antoine De Saint Exupery nel Piccolo Principe: “L'essenziale è invisibile agli occhi”.

don Alfonso Rossi